

L'EVENTO
Venerdì scorso
a Milano
la presentazione
dell'annuale
ricerca
"Bilanci d'acciaio"
realizzata
da Siderweb



A fianco,
il Cavaliere
Giovanni
Arvedi,
intervistato
dal
giornalista
Lucio
Dall'Angelo
di Siderweb
nell'ambito
della
presenta-
zione
dello studio
"Bilanci
d'acciaio
2022"

IL 2021 RIDÀ FIATO ALLA SIDERURGIA. INCERTEZZA PER IL 2023

La crescita del fatturato e del valore della produzione è stata molto alta

I valori economici dell'acciaio nel 2021 sono ampiamente superiori a quelli del biennio precedente. La crescita del fatturato e del valore della produzione è stata molto alta nel 2021 rispetto all'anno

prima, superiore al 60%. Appare evidente, però, che si tratta di una situazione straordinaria e non ripetibile, che ha portato il volume di attività a livelli ben superiori all'anno della crisi del Covid-19, il 2020, e anche al 2019. Sul finire del 2021 sono infatti apparsi sulla scena economica segnali di preoccupazione che hanno trovato ulteriore conferma e peggioramento nel 2022: le difficoltà di approvvigionamento nelle catene di fornitura globali, i fortissimi rincari dei beni energetici, la crescita dei prezzi delle materie prime. Problemi, soprattutto quello dell'energia, per i quali non si intravedono soluzioni strutturali.

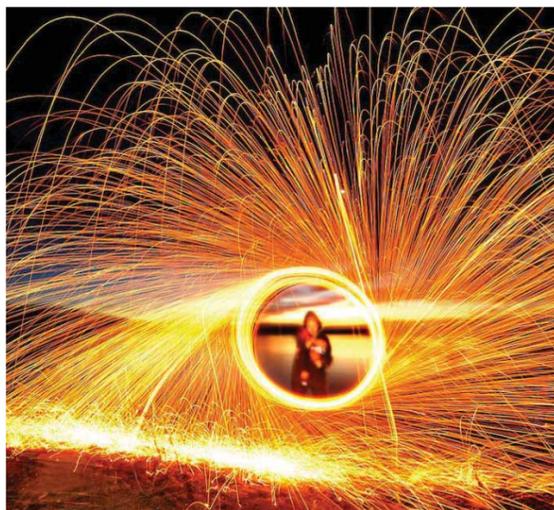
È quanto è emerso dallo studio Bilanci d'Acciaio 2022, ideato dall'Ufficio Studi Siderweb, realizzato in collaborazione con i professori Claudio Teodori e Cristian Carini dell'Università degli Studi di Brescia e sponsorizzato da BPER Banca, Coface e Regesta e presentato venerdì scorso a Milano. L'analisi valuta la situazione reddituale, finanziaria e patrimoniale delle imprese siderurgiche nazionali attraverso la lettura e l'interpretazione dei dati dei bilanci di esercizio del triennio 2019-2021.

«I numeri di bilancio ci raccontano di un finale di 2020 e di un 2021 straordinari, ma siamo entrati nel tunnel dell'incertezza: in un mondo passato all'improvviso da decenni di deflazione all'inflazione galoppante; dai tassi zero a tassi che salgono come mai avevano fatto in passato; da materie prime tutto sommato a buon mercato a rincari violenti, con costi di energia e gas insostenibili per famiglie e imprese. Iniziamo a sentire i primi preoccupanti scricchiolii della gigantesca impalcatura che sostiene le nostre economie» dichiara Emanuele Morandi, presidente di Siderweb.

FATTURATO E REDDITIVITÀ IN MIGLIORAMENTO - I bilanci complessivamente analizzati sono oltre 5 mila e coprono l'intera filiera siderurgica: produzione di acciaio e prima trasformazione, centri servizio, distribuzione, commercio di rottame e ferroleghie, taglio e lavorazione della lamiera, utilizzatori di acciaio.

Se il 2020 è stato un anno contraddistinto da un netto calo del giro d'affari del comparto, il 2021 ha visto una veloce ripresa delle attività. Il fatturato totale delle imprese della parte alta della filiera siderurgica (utilizzatori esclusi) nel 2021 è stato di 79,181 miliardi di euro (+61% rispetto al 2020). Il valore aggiunto è stato pari a 12,199 miliardi di euro (15,4% del fatturato), l'Ebitda è

Giunta alla 14ª edizione, l'analisi Bilanci d'Acciaio 2022 è promossa dall'Ufficio Studi Siderweb, in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia



stato di 7,142 miliardi di euro (+168%). L'utile è salito a 3,544 miliardi di euro. «L'evoluzione significativa del fatturato ha però generato effetti contenuti sull'incidenza relativa del valore aggiunto, che supera il 15%, manifestando un incremento di circa un punto percentuale sul triennio. A influire su questa dinamica vi sono, rispetto al 2019: l'espansione dei consumi di circa due punti percentuali (tre rispetto al 2020); la riduzione dei servizi superiore a un punto percentuale, in attesa dell'esplosione del 2022; l'incremento del magazzino. L'aumento del valore aggiunto è certamente positivo, anche se l'attesa era per una variazione maggiore; tuttavia, le imprese sono sempre più consapevoli della sua rilevanza per il successo competitivo e stanno mettendo in atto operazioni in questa direzione» sottolinea Claudio Teodori, docente dell'Università degli Studi di Brescia.

COME STA ANDANDO IL 2022 - Nei primi 8 mesi del 2022 il comparto delle costruzioni, che assorbe circa il 35% del consumo di acciaio, è cresciuto del 15,1% in Italia (dopo un balzo del 32,4% nello stesso periodo del 2021) e del 3,8% nell'Unione europea (elaborazione Siderweb su dati Eurostat). L'andamento della produzione dell'automotive, che copre il 18% del consumo di acciaio, nello stesso periodo è calato del 3,5% in Italia e del 4,3% in Ue (+52,9% e +21,1% rispettivamente nello stesso periodo del 2021). Segno meno anche per prodotti in metallo (-2,6%), fabbricazione di tubi (-5,2%) e apparecchi domestici elettrici (-8,9%).

«Nella prima parte del 2022, il rallentamento della domanda di prodotti siderurgici da parte dei settori utilizzatori e la diminuzione degli spread fra prezzi di vendita dei prodotti e costi degli input hanno avuto un impatto negativo sul fat-

IN SINTESI

Il fatturato totale delle imprese della parte alta della filiera siderurgica (utilizzatori esclusi) nel 2021 è stato di 79,181 miliardi di euro (+61% rispetto al 2020).

Il valore aggiunto è stato pari a 12,199 miliardi di euro (15,4% del fatturato).

L'Ebitda è stato di 7,142 miliardi di euro (+168%).

L'utile è salito a 3,544 miliardi di euro.

La domanda di acciaio in Italia è prevista in calo del 3,6% nel 2022 e del 3% nel 2023

turato, sui margini e sulla redditività delle imprese della filiera siderurgica. Il tasso di crescita del fatturato su base annua dal 57,6% in maggio è sceso al 7,3% in luglio; la forte decelerazione della dinamica dei ricavi delle vendite si è associata a una riduzione dello spread fra costo di produzione dell'acciaio e il prezzo di vendita dei prodotti siderurgici, provocando un calo della redditività della gestione industriale. A risentirne maggiormente sono le imprese elettrosiderurgiche, più esposte alla crescita fuori controllo dei prezzi dell'energia elettrica e del gas» spiega Gianfranco Tosini dell'Ufficio Studi Siderweb.

La domanda di acciaio in Italia, inoltre, è prevista in calo del 3,6% nel 2022 e del 3% nel 2023, dopo la crescita del 30,4% nel 2021 (World Short Range Outlook, ottobre 2022, World Steel Association).

IL CAVALIERE GIOVANNI ARVEDI

«Anche di fronte alle sfide più grandi l'uomo supera sempre se stesso: lo Spirito dà concretezza all'innovazione»

(continua dalla prima pagina)

Precorrendo i tempi, ben prima che l'Europa varasse il Green New Deal, Arvedi perseguiva con lungimiranza, capacità e determinazione l'obiettivo dell'innovazione applicata al processo produttivo dell'acciaio: ed è grazie alla tecnologia Isp/Esp che un settore giudicato maturo è riuscito a compiere un balzo in avanti ritenuto impensabile. Proprio la drastica riduzione dell'impatto ambientale in termini di consumo di acqua ed energia, ma anche di minori emissioni in atmosfera rappresentano gli elementi distintivi della tecnologia impiegata dal gruppo Arvedi. L'Italia, su questo fronte, vanta una marcia in più rispetto agli altri Paesi perché produce principalmente attraverso il forno elettrico, «con un processo già orientato verso la sostenibilità ambientale». Su questo punto il Cavaliere Arvedi ha insistito a lungo perché è proprio la necessità di uno sviluppo sostenibile, in termini ambientali, ma anche economici e sociali, a caratterizzare in modo indelebile il periodo in cui viviamo: «L'uomo supera se stesso e può quindi studiare soluzioni per evitare che il suo lavoro faccia male al prossimo; ecco perché ritengo che la sostenibilità sia un dovere assoluto di tutti noi, anche secondo una logica cristiana. Non accetto la visione negativa che a volte viene data della siderurgia - ha proseguito - perché gli imprenditori siderurgici italiani sono i migliori del mondo e sanno come vincere l'inquinamento».

Nonostante il periodo così problematico che stiamo vivendo - prima una pandemia che ha avuto conseguenze devastanti a livello umano, sociale ed economico, seguita dall'impennata dei prezzi delle materie prime e dell'energia, dall'esplosione dell'inflazione e infine dalla guerra fra Russia e Ucraina - Arvedi resta ottimista verso il futuro: «Non ho mai visto un pessimista avere successo - dichiara -. Sicuramente, la siderurgia sta cambiando, il forno elettrico rappresenta un modello moderno per produrre acciaio e deve lavorare per migliorare soprattutto la propria competitività». E l'imprenditore cremonese resta convinto delle capacità del Paese e di chi ogni giorno si confronta con un mercato globale sempre più difficile e imprevedibile: «Ho fiducia, in Italia abbiamo grandi

talenti, se si potesse lavorare senza speculazione sono certo che non ci sarebbe difficoltà che non potremmo affrontare e superare».

Una fiducia che per il Cavaliere Arvedi nasce dalla fede nello Spirito, un moto dell'anima che secondo l'imprenditore rappresenta anche la base dell'innovazione e del progresso. «Lo Spirito ti dà la forza di innovare e vedere qualcosa che ancora non c'è. Poi intervengono la tecnica e la tecnologia. È il momento con cui lo Spirito si confronta con la realtà e dà concretezza all'innovazione. Tutto nasce da qualcosa che si immagina ancora non esista». Per il prossimo anno, come è stato anche nel corso del 2022, il

FONDAMENTALE

Il connubio tra sapere scientifico e umanistico nell'alleanza fra Politecnico e Cattolica

«nemico» con cui confrontarsi sarà la speculazione. «Serve un riequilibrio mondiale dell'economia. Siamo vittima della speculazione che ritengo sia immorale. Se le aziende guadagnano come avvenuto nel 2021 hanno risorse per poter fare gli investimenti. Ma quando i costi esplodono per la speculazione, le risorse drenate dove vanno a finire? Non c'è nessuno che le reinveste per creare un circolo economico virtuoso. Se guardo al 2023 probabilmente ci saranno sfide a cui dovremo fare fronte con tutte le nostre forze. Nessuno in questa fase è in grado di poter dire come si evolverà l'anno».

Lavoro, dignità, giustizia, verità e carità guidano da sempre l'azione dell'imprenditore cremonese. La chiave del successo di un uomo e di un gruppo che, guardando sempre avanti, hanno saputo «leggere» prima di altri i cambiamenti della globalizzazione e dell'evoluzione tecnologica, cercando di interpretarli al meglio.

Alessandro Rossi